

Due mondi distinti si sono uniti per assegnare il *Premio Addetto Stampa dell'Anno 2006* nella categoria *No profit* ad Agnese Fedeli.

La venticinquenne toscana è riuscita a mescolare con successo la passione per lo Scoutismo con la professione di giornalista free lance in occasione dell'evento internazionale *Roverway 2006*.

Nell'intervista, le motivazioni che l'hanno spinta a curare l'ufficio stampa e le sue speranze per un futuro più attento e sensibile verso queste realtà "sommerse".

### **IL PREMIO ADDETTO STAMPA DELL'ANNO NELLA CATEGORIA NO PROFIT PER AVER PARTECIPATO COME FREE LANCE AL ROVERWAY 2006. CHE TIPO DI ESPERIENZA È STATA? E COME SEI RIUSCITA A RACCONTARLA?**



Mi sono proposta volontariamente di curare l'ufficio stampa dell'evento perché essendo scout da anni

conoscevo bene alcuni di capi organizzatori e poi essendo giornalista di professione, il passo è stato breve.

Ho cominciato a lavorare praticamente un anno prima della manifestazione, per riunioni e altre attività giornalistiche. Con il passare del tempo il lavoro è andato sempre più nello specifico, ho cominciato ad organizzare la conferenza stampa di presentazione e poi a strutturare l'ufficio stampa che sarebbe stato presente sul campo, nell'agosto 2006.

Al *Roverway* hanno partecipato ragazzi di tutta Europa e di alcuni paesi extraeuropei, come Taiwan, Messico, Israele, Palestina. L'emozione è stata intensa: la convivenza, lo scambio tra culture diverse, la condivisione di esperienze tra ragazzi che hanno passato insieme dieci giorni. E' stato questo l'aspetto che interessava di più ai giornali; l'abbiamo notato soprattutto a Loppiano in provincia di Firenze, dove si è svolto l'incontro finale dei gruppi.

Infatti, nei primi cinque giorni della manifestazione cinquemila ragazzi hanno percorso diversi tragitti regionali divisi in

gruppi da cinquanta persone in ognuno dei quali potevano esserci italiani, inglesi, francesi, e così via. Il sesto giorno c'è stato l'arrivo nella cittadina toscana per trascorrere tutti insieme altro tempo in un grande campo fisso.

Sia nei giorni in cui siamo stati in movimento, sia nei giorni di stanziamento la mia attività è stata quella di mandare comunicati e articoli alle testate italiane, spiegando come si articolava l'esperienza, la tempistica, i momenti critici vissuti. Dall'altra parte avevo anche contatti con i giornali che sono venuti direttamente alla base, come *La Nazione*.

E' stata una grande soddisfazione. Di noi hanno parlato in molti, evidenziando sia l'aspetto locale, per i percorsi tra tutte le regioni d'Italia, sia quello globale, per la presenza di giovani provenienti da tutta Europa.

### **COME HAI CARATTERIZZATO LA TUA COMUNICAZIONE?**

La mia idea è stata quella di far passare un'immagine positiva e reale dello scoutismo evidenziando quello che concretamente facciamo, il che non sempre è facile. Gli scout tendono a sottovalutarsi, nel senso che spesso non mettono in risalto, come fanno altre associazioni, le belle esperienze che fanno. Per esempio, si parla tanto di associazioni che fanno protezione civile, ma non dello scoutismo, che invece vanta un'eccellente squadra. A mio parere è proprio un fatto di formazione: il volontario in genere è sempre un po' silenzioso in questo senso, in quanto ha paura di far diventare la sua attività un "farsi belli", un vantarsi. Quindi al *Roverway* il mio impegno è stato innanzitutto rivolto a comunicare l'evento in sé, evidenziando la sua interculturalità e il suo essere un'attività di volontariato; ma a lungo termine l'obiettivo era quello di mettere in luce le molteplici sfaccettature del mondo degli Scout, come le iniziative e le attività educative rivolte ai ragazzi, che sono sempre presenti, anche se "sommerse".

## **COME NASCE IL TUO IMPEGNO NELLO SCOUTISMO?**

Sono scout da quando avevo nove anni e ho compiuto tutto il percorso fino ad entrare in Comunità Capi. Ora faccio la Capo Gruppo, ho meno impegno "attivo" con i ragazzi ma posso dedicarmi maggiormente ai rapporti con le istituzioni, alle pubbliche relazioni, all'organizzazione,...

Nel contempo scrivo anche per diversi giornali, come Il Tirreno, Il Messaggero, Il Firenze.

Quali sono, secondo te, le motivazioni che hanno portato al riconoscimento di *Addetto Stampa dell'anno 2006*? E che significato può avere per il tuo lavoro?

Sicuramente ha influito la giovane età. L'impegno è stato grosso, soprattutto se si considera l'elevato numero di ragazzi che hanno partecipato all'evento. Un addetto ai lavori lo può ben capire.

In secondo luogo, ha influito il fatto di essere sia scout sia giornalista, così da avere entrambe le competenze. Naturalmente in ufficio stampa ho avuto l'aiuto dell'Agesci, della provincia di Firenze e di numerosi scout giornalisti.

Essendo il mio primo riconoscimento giornalistico è una soddisfazione importante. Tutti al *Roverway* mi hanno dimostrato gratitudine per il servizio di volontariato che ho reso, e questo premio è un'importante conferma.

## **INFORMAZIONE SOCIALE: STORIE E NOTIZIE IN CERCA DEI MEDIA, QUESTO È UN PO' LO SLOGAN DEL CONVEGNO. C'È VERAMENTE QUESTA CARENZA? E SE SÌ, COME SI POTREBBE OVVIARE?**

Come dicevo prima, molte associazioni di volontariato non comunicano abbastanza verso l'esterno. A questo si aggiunge che le associazioni di scout sono estremamente articolate. Questo facilita l'organizzazione interna, ma può talvolta inficiare il rapporto con i media, che spesso vogliono avere un tipo di relazione più semplice e immediata.

Forse dovrebbe passare una generazione, così da far giungere persone competenti, che sappiano lavorare sui media e che si affermino come soggetti preposti a questo tipo di comunicazione.

## **È ALLORA È POSSIBILE RACCONTARE IL VOLONTARIATO? È POSSIBILE NARRARE LA SOLIDARIETÀ?**

È possibile, bisogna lavorarci.